



# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

01/04/20

## COVID-19

### Confartigianato Imprese Veneto denuncia il problema dei primi rinvii di pagamento

---

Spostamenti di pagamento, commesse non ritirate e richieste di sconti impossibili. Sono diversi i tipi di comunicazione che giungono in questi giorni sul "tavolo" di molte imprese artigiane da parte dei propri clienti soprattutto nel manifatturiero ed in particolare quello legato alle filiere di produzione.

Salvaguardare la filiera per salvare i distretti è l'unico modo per poter ripartire ma solo se tutti saranno eticamente corretti, affermano da Confartigianato Imprese Veneto. Serve il più possibile un comportamento virtuoso dell'intera filiera. Ogni pezzetto deve impegnarsi a pagare le scadenze di marzo e aprile (sono lavori eseguiti a dicembre e gennaio quando emergenza non c'era) e tra committenti e fornitori, condividere insieme un percorso per le scadenze di maggio e giugno. In questo ultimo caso anche le banche e lo Stato devono fare la loro parte concedendo liquidità finalizzata al pagamento di queste forniture.

Chi approfitta ora dell'emergenza per non pagare e tenere liquidità in azienda rischia di danneggiare un tessuto imprenditoriale che, se perduto, difficilmente si rigenererà al momento dell'auspicata ripartenza.

Un comportamento etico è importante ora più che mai, lo ribadisce Giuliano Secco, Presidente della Federazione Moda di Confartigianato Imprese Veneto che sottolinea come i timori di 'sospetti' rinvii di pagamento nella filiera del fashion si stanno avverando. "Chi specula oggi sulla situazione rischia di pagarne a caro prezzo le conseguenze insieme a tutti gli altri" afferma deciso Secco mentre iniziano infatti ad arrivare alle aziende della regione, conto terzi e non, le prime lettere da parte di clienti che, prendendo a pretesto la situazione di emergenza, annunciano un rinvio dei pagamenti relativi alle lavorazioni effettuate. Lettere che pesano come macigni sulle piccole imprese dell'area, già messe in ginocchio dalla chiusura forzata per decreto e conseguentemente in piena crisi di liquidità. "Stiamo purtroppo ricevendo le prime segnalazioni dalle nostre imprese di un fenomeno che non riguarda solo la moda – denuncia anche la Presidente della Federazione Artistico Maria Teresa Maroso – e cioè l'annullamento degli ordinativi e il mancato rispetto dei pagamenti su commesse già lavorate da parte dei clienti motivata dall'emergenza sanitaria in corso. E' quindi necessario promuovere e sostenere strumenti atti a garantire la liquidità alle imprese dei vari settori. Si tratta di rinvii del tutto ingiustificati perché riferiti a lavorazioni eseguite prima che si aprisse l'emergenza. L'obiettivo primario in questa fase è tutelare aziende, operatori e dipendenti ma successivamente sarà necessario, a mio avviso, puntare al rilancio con una grande azione promozionale, declinata e coordinata a tutti i livelli, di quello che è e continuerà a essere un asset importante della manifattura artistica di qualità made in Italy".

"Noi ci stiamo battendo" – prosegue Federico Boin Presidente della Federazione Meccanica – "per ottenere aiuti significativi dallo Stato, misure assolutamente indispensabili. Ma i primi ad aiutarci dobbiamo essere noi stessi. Questo è più che mai il momento di operare eticamente perché le conseguenze sarebbero devastanti per l'intera manifattura. Un prezzo che poi pagheremmo tutti, in quanto renderebbe di fatto impossibile la ripartenza anche a coloro che adesso adottano questi comportamenti scorretti". Accanto a questo fenomeno, Confartigianato registra con piacere anche atteggiamenti più responsabili. "Alcune aziende, mostrando grande serietà e senso di solidarietà, hanno assicurato il pieno rispetto dei tempi di pagamento e, laddove



*Confartigianato*  
Imprese Veneto

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

01/04/20

possibile, addirittura un loro anticipo. È questo lo spirito che deve muovere tutti noi imprenditori, tanto più davanti a una tragedia così devastante. L'unità d'intenti non si può dimostrare solo a parole intorno a un tavolo, ma nei fatti. E chi pensa di speculare su questo per trarne qualche vantaggio personale dovrà assumersi, a emergenza finita, la responsabilità dei propri comportamenti. La scorrettezza può forse anche pagare nell'immediato, ma ha sempre il fiato corto".

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

01/04/20

## COVID-19

### Per le aziende dalla Regione Veneto il vademecum per la produzione in deroga di mascherine e dispositivi di protezione individuale

La Regione del Veneto ha redatto uno specifico vademecum che viene messo a disposizione delle aziende del suo territorio che intendono produrre, importare o mettere in commercio mascherine e dispositivi di protezione individuale (DPI) ad uso medico, in deroga alle disposizioni vigenti come previsto dai decreti legge del 9 e del 18 marzo scorsi. Il documento è reperibile sui siti web della Regione, dell'Arpav e dell'Università di Padova. L'Ateneo, infatti, infatti, tramite Unismart è il riferimento al fine che i prodotti risultino adeguati nel garantire la tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori.

“Dai primi giorni dell'emergenza – sottolinea il presidente Luca Zaia - abbiamo assistito ad una mobilitazione di imprese venete per sopperire alla carenza iniziale di mascherine e altri dispositivi individuali. Iniziative la cui buona intuizione ha trovato conferma nei decreti legge emergenziali in cui è prevista una semplificazione delle procedure autorizzatorie per la produzione, in considerazione che tali prodotti sono indispensabili in questo grave momento. Ma, attenzione: produzione in deroga non significa che non rimangano precisi criteri da seguire con attenzione e precisione. I nostri imprenditori veneti lo sanno bene ed è per questo che abbiamo pensato di mettere a loro disposizione questo vademecum, un supporto nei percorsi produttivi e in grado agevolare la comprensione di quelli burocratici”.

“La deroga per la procedura ordinaria di produzione delle mascherine mediche e dei dispositivi di protezione individuale – prosegue il Governatore – riguarda, ad esempio, principalmente la tempistica non gli standard tecnici, qualitativi e di sicurezza. Le linee guide sono state redatte in modo da offrire una sintesi delle procedure contenute nei vari atti normativi in brevi paragrafi a conclusione dei quali ci si sono link che consentono di collegarsi alle fonti, ad approfondimenti o alla documentazione di riferimento”.

Tramite i link è possibile accedere anche a tutta una serie di aggiornamenti utili come, ad esempio, alle indicazioni sui finanziamenti come quelli previsti dal decreto Curaltalia e compresi nel fondo di 50 milioni di euro per contributi a fondo perduto per le aziende che intendono ampliare o riconvertire la propria attività nella produzione di ventilatori da rianimazione e DPI (mascherine, occhiali, tute, camici ecc.).

“Ringrazio gli imprenditori del Veneto e tutti i lavoratori che continuano ad affrontare con impegno e fiducia questa emergenza – conclude Zaia -. Così come anche le organizzazioni di categoria, Confindustria e Confartigianato con le quali ci siamo trovati ancora a fianco nel pensare e realizzare questo vademecum e che hanno lavorato con noi in sinergia, creando delle vere task force territoriali per assicurare il necessario supporto e la più utile informazione alle aziende”.

La Regione del Veneto, inoltre, ha creato una apposita casella di posta elettronica: [autocertificazioni.covid@regione.veneto.it](mailto:autocertificazioni.covid@regione.veneto.it), per ricevere le candidature delle aziende interessate alle produzioni in loco di dispositivi quali mascherine chirurgiche, di protezione individuale, tamponi per test di positività al virus Covid-19 o ulteriori dispositivi.



REGIONE DEL VENETO

VADEMECUM SULLE PROCEDURE PER LA PRODUZIONE IN  
DEROGA DI MASCHERE E DISPOSITIVI DI PROTEZIONE  
INDIVIDUALE (DPI)

*Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 (artt. 15 - 16)*